

IBN 'AṬĀ' ALLĀH

COLLOQUIO MISTICO

AVVERTENZA

Ahmad Ibn 'Aṭā' Allāh, ossia lo Shaykh Ul Islām Tāj Ud Dīn Abul Fadl Ahmad Ibn Muhammad Ibn 'Abd Il Karīm Ibn 'Aṭā' Llāh Al Iskandarī Al Judhami Al Ash'arī Al Mālikī Ash Shādhilī, comunemente conosciuto sotto il nome di Ibn 'Aṭā' Llāh Al-Iskandarī (ابن عطاء الله الاسكندري), fu al tempo stesso un teologo della scuola Ash'arita, un giurista malikita (ossia seguace della scuola giuridico-religiosa fondata sull'insegnamento di Mālik ibn Anas di Medina), e un famoso shaykh sufi. Nacque ad Alessandria d'Egitto tra il 1250 e il 1260 e morì a Il Cairo nel 1309.

Sembra che suo padre abbia incontrato lo shaykh Abū Ḥasan ash-Shādhilī, fondatore della confraternita sufi *Shādhiliyya*. Ad Alessandria, studiò la legge religiosa secondo il rito malikita. Inizialmente ostile al sufismo, l'Imām Abū 'Abbās Al Mursī, primo successore dell'Imām Ash Shādhilī alla guida della nuova via spirituale Ash Shādhiliyyah, lo indusse ad aderirvi all'età di 18 anni. Dopo la morte di Abū 'Abbās Al Mursī, l'Imām Ibn 'Aṭā' Llāh divenne il terzo maestro della *Shādhiliyyah*. Grazie a lui, la confraternita acquistò una nuova dimensione: quella della formulazione dottrinale scritta.

Coniugando l'essoterismo e l'esoterismo, predicatore nella Grande Moschea del Cairo, il maestro insegnò una dottrina del *Tamḥīd* (il principio-cardine dell'unità e dell'unicità di Dio) e dei Nomi divini prossima a quella d'Ibn 'Arabī, ma sotto una forma più moderata ed accettabile dall'ortodossia. Nondimeno, ebbe a lottare contro Ibn Taymīya, l'avversario accanito d'Ibn 'Arabī.

Morì nel mese di Jumada Ath Thānī nel 709 dell'Egira. È sepolto nel cimitero Al Qarāfah del Cairo in Egitto.

Ibn 'Aṭā' Allāh - Dio si compiaccia di lui - disse:

1. Mio Dio, io povero nella mia ricchezza, come potrei non essere povero nella mia povertà? Mio Dio, io ignorante nella mia scienza, come potrei non essere ignorante nella mia ignoranza?
2. Mio Dio, il variare del Tuo governo e la rapidità dell'esecuzione delle Tue decisioni impediscono ai servi che Ti conoscono di riposarsi sul dono o di disperare di Te nella prova.
3. Mio Dio, da me ciò che si lega alla mia ignominia, e da Te ciò che si lega alla tua generosità. Mio Dio, Tu Ti sei qualificato nei miei confronti con la grazia e la misericordia prima della mia debolezza. Mi priverai forse di entrambe dopo la mia debolezza?
4. Mio Dio, se appaiono le opere buone che provengono da me, è per la Tua grazia e Te ne sono obbligato. Se appaiono le opere cattive che provengono da me, è per la Tua giustizia, e Tu possiedi l'argomento contro di me!
5. Mio Dio, come potresti rendermi responsabile di me stesso, se Tu Ti sei assunto la responsabilità di me? Come potrei essere oppresso se Tu sei il mio protettore, o deluso se Tu sei pieno di sollecitudine per me?
6. Ecco, io ricorro a Te, mediante il bisogno che ho di Te. Ma come ricorrere a Te mediante ciò che è impossibile giunga fino a Te?
O come lamentarmi con Te del mio stato, se non Ti è nascosto?
O come esporti il mio discorso, se proviene da Te verso di Te?
O come sarebbero deluse le mie speranze, se tendono a Te?
O come non migliorerebbero i miei stati, se sussistono per mezzo Tuo e in ordine a Te?
7. Mio Dio, come sei munifico con me, nonostante la grandezza della mia ignoranza!
Come sei misericordioso, nonostante la turpitudine del mio agire!
Mio Dio, come mi sei vicino e io come Ti sono lontano!
Come sei clemente con me! Che cosa dunque Ti vela?
8. Mio Dio, ho compreso che, per la variabilità delle creature e le vicissitudini delle situazioni, ciò che vuoi nei miei confronti è farti conoscere a me in ogni cosa, così che non Ti ignori in nessuna cosa.
9. Mio Dio, ogni volta che la mia ignominia mi fa ammutolire, la Tua munificenza mi ridoni la parola; e ogni volta che i miei attributi mi fanno disperare, la Tua grazia mi attiri.
10. Mio Dio, di colui le cui opere buone sono misfatti, come non saranno misfatti i misfatti? E di colui le cui verità sono pretese, come non saranno pretese le pretese?
11. Mio Dio, il Tuo giudizio è perentorio e la Tua volontà imperativa: non lasciano parola a chi ha la parola e non lasciano stato a chi ha stato.
12. Mio Dio, quante ubbidienze ho costruito e quanti stati ho innalzato. Ma la Tua giustizia ha abbattuto la mia fiducia in essi, anzi la Tua grazia mi ha strappato da essi.

13. Mio Dio, anche se Tu sai che la mia ubbidienza non si traduce sempre in un'azione effettiva, tuttavia è sempre in me come amore e buon proposito.

14. Mio Dio, come posso prendere una decisione, dal momento che Tu sei colui che costringe? E come potrei non prenderla, poiché Tu sei colui che ordina?

15. Mio Dio, il frequentare le creature mi costringe a allontanare la Tua visita. Concentrarmi in Te con un servizio che mi faccia giungere a Te.

16. Mio Dio, come si proverà Te con ciò che per esistere ha bisogno di Te? Forse che in altri c'è una trasparenza che Tu non hai, tale che Ti manifesti? E quando mai sei assente, così che ci sia bisogno di una prova che Ti indichi? E quando sei lontano, così che siano le creature a far giungere a Te?

17. Mio Dio, è cieco l'occhio che non vede Te che lo guardi; e in perdita il contratto di un servo che Tu non hai reso partecipe del Tuo amore.

18. Mio Dio, Tu mi hai ordinato di ritornare alle creature. Fammi ritornare a esse con la veste delle luci e con la guida del discernimento, perché da esse ritorni a Te, come da esse sono venuto a Te, nell'intimo del cuore preservato da ogni sguardo rivolto a loro, e con un desiderio che non si appoggia su loro: «Tu puoi tutto».

19. Mio Dio, ecco la mia miseria allo scoperto davanti a Te ed ecco il mio stato che non Ti è nascosto. A Te chiedo di condurmi a Te, e per mezzo di Te vengo verso di Te. Guidami a Te con la Tua luce e fammi stare davanti a Te in sincera servitù.

20. Mio Dio, istruiscimi con la Tua scienza nascosta e preservami con il segreto del Tuo nome preservato.

21. Mio Dio, fammi sperimentare le verità dei prossimi e conducimi nel sentiero degli attratti.

22. Mio Dio, con la Tua guida dispensami dal guidare me stesso; con la Tua scelta dispensami dalla mia scelta e mostrami i nuclei della mia indigenza.

23. Mio Dio, fammi uscire dalla bassezza della mia anima e purificami dal dubbio e dall'associazionismo, prima che io scenda nella tomba.

A Te chiedo la vittoria: fammi vincere.

In Te confido: fa' che non confidi in me stesso. Ti invoco: non deludermi.

Anelo alla Tua grazia: non privarmene.

Mi attacco alla Tua maestà: non allontanarmi.

Sosto alla Tua porta; non cacciarmi.

24. Mio Dio, il Tuo compiacimento è troppo santo per avere una causa in Te: come potrebbe averne una in me? Tu sei troppo ricco nella Tua essenza perché Ti venga vantaggio da Te; non potrai forse fare a meno di me?

25. Mio Dio, la Tua predestinazione e il Tuo decreto mi hanno vinto, e la passione mi ha imprigionato con i legami del desiderio. Sii Tu il mio difensore per vincermi e vincere per mezzo mio. Arricchiscimi con la Tua grazia, perché io, grazie a Te, possa astenermi dal domandare.

26. O Tu che fai brillare le luci nei cuori dei Tuoi santi, e che sopprimi dai cuori dei Tuoi amanti ciò che non è Te, Tu che sei stato il loro intimo quando il mondo li turbava e li hai guidati fino a mostrare loro dove Ti fai conoscere: che cosa trova chi perde Te? E che cosa perde chi trova Te? Sarà deluso chi preferisce a Te un altro, e rovinato chi desidera volgersi ad altro da Te.

27. Come sperare in un altro da Te, poiché tu non hai mai interrotto i Tuoi benefici? E come chiedere a un altro, dal momento che non hai mai cambiato l'abitudine di donare?

28. Tu che facesti gustare la dolcezza della Tua intimità a coloro che ami, così che stettero davanti a Te pieni di riverenza;

Tu che rivestisti i Tuoi santi con le vesti della Tua dignità, così che si mostrano forti della Tua forza;

Tu sei colui che ricorda prima di coloro che ricordano;

Tu sei colui che rivela i Suoi benefici prima che i servi si rivolgano a Te;

Tu sei colui che elargisce il dono prima della domanda di coloro che domandano;

Tu sei per noi il massimo donatore e poi ci chiedi in prestito ciò che hai donato.

29. Mio Dio, cercami con la Tua misericordia, perché giunga a Te. Attirami con la Tua grazia, perché possa lanciarmi verso Te.

30. Mio Dio, la mia speranza non si distacca da Te anche se disubbidisco a Te, e il timore di Te non mi abbandona anche se Ti ubbidisco. I mondi mi hanno spinto verso di Te, e la conoscenza della Tua munificenza mi fa stare in piedi davanti a Te.

31. Mio Dio, come sarei deluso, se Tu sei la mia speranza? O come sarei disprezzato, se confido in Te?

32. Mio Dio, come sentirmi forte, se mi hai fissato nella bassezza? Ma come non sentirmi forte, se mi hai legato a Te? E come non sentirmi povero, se mi fai essere nella povertà? Ma come sentirmi povero, se mi hai arricchito con la Tua generosità?

33. Tu sei colui al di fuori del quale non c'è altro Dio! Ti sei manifestato a tutte le cose e nulla Ti ignora; e Ti sei manifestato a me in tutte le cose, e Ti ho visto apparire in tutte le cose. Tu traspari in tutte le cose.

34. O Tu, che per Tua misericordia Ti sei assiso sul Tuo trono, così che il Tuo trono è scomparso nella Tua misericordia, come i mondi sono scomparsi nel Tuo trono: Tu hai distrutto le creature con le creature e hai cancellato ciò che non è Te con oceani di sfere di luci.

35. O Tu che sei velato nei padiglioni della Tua potenza, gli sguardi non possono coglierTi. Tu che Ti sei manifestato con la perfezione della Tua gloria, le coscienze hanno avuto la certezza della Tua grandezza. Come potresti essere nascosto, Tu che sei il trasparente; o come potresti essere assente, Tu il guardiano e l'onnipresente?

Dio dà il successo:
a Lui ricorro.